

SEGNALAZIONI LETTERARIE

NUMERO 4 • DICEMBRE 2025 • LETTERA PERIODICA





SEGNALAZIONI LETTERARIE

Bollettino culturale per la promozione della lettura e dell'editoria

Ideazione:

Alberto Raffaelli
Riccardo Evangelista
Luigi Milanesi
A cura del gruppo Facebook Segnalazioni Letterarie

Hanno collaborato:

Paola de Simone	Michele Castrucci
Massimiliano Nuzzolo	Marcella Nardi
Valentina Labattaglia	Alessandro Orofino
Anna Castellazzi	Alberto Raffaeli
Maria Francesca Nicolò	Ilaria Solazzo
Pier Francesco Galgani	Annarita Floro
Elisa Rubini	Mariangela Tardito

Impaginazione e grafica:

Associazione Culturale Nessuno e Centomila

Collaborazioni:

MOB Magazine – Lo Specchio dell'Arte – AR.TE. Arte e Territorio – Associazione Nessuno e Centomila

Contatti:

Email: albertoraf2@gmail.com
Instagram: segnalazioniletterarie
Facebook: Segnalazioni letterarie
segreteria@nessunoecentomila.it
www.nessunoecentomila.it
Distribuzione digitale gratuita
Edizione non periodica

NOTA LEGALE

Questo bollettino a carattere culturale è una lettera personale realizzata in forma non periodica e senza finalità commerciali.

Tutti i testi, recensioni e contenuti sono di proprietà degli autori.

Le immagini e le copertine dei libri utilizzate sono pubblicate a scopo illustrativo e appartengono ai rispettivi titolari dei diritti.

Indice

I titoli del mese

- 3 *Editoriale*,
Paola de Simone
4 *Dissenso sui muri*.
Graffiti politici contemporanei,
Mitja Velikonja
6 *Orbital*,
Samantha Harvey
8 *Tutta la storia di Bohemian Rhapsody*,
Paolo Borgognone
10 *I delitti della porta accanto*,
Cristina Brondoni
12 *Le petit sort. Incantesimo a Parigi*,
Filomena Iovinella
14 *L'ultima notte di Luce*.
Un'indagine del Tomba tra Milano e il Lago di Como,
Massimo Bertarelli
16 *Danza macabra. Le indagini di Eva Graneris*,
Paola Maria Emilia Grandis
18 *Tela bianca. Atto primo: l'Autostima*,
Tela bianca. Atto secondo: le Decisioni,
Antonella Torres

In evidenza

- 20 *La clessidra degli inganni*,
Cristiana Danila Formetta
21 *Poesie di Natale*,
Antonella Colonna Vilasi

Consigliati

- 22 *Fronte zero*,
Daniele Biacchessi - Edy Giraldo
22 *Mi chiamo Pimpinella e sono la cuoca di Babbo Natale*,
Roberta Testaguzza
23 *Con Dio o senza Dio. Ideali e libertà*,
Mario Barbaro
23 *Prima di dirsi addio*,
Angelo Scuderi
24 *Sussurrami, o dea*,
Davide Del Popolo Riolo
24 *Il tempo di Stefano*,
Antonella Manduca
25 *L'ultimo segreto*,
Dan Brown
25 *Maschere dell'anima*,
Carolina Giudice Caracciolo
26 *Racconti di un povero diavolo*,
Matt Bellino
26 *L'esercizio involontario del sogno*,
Nicola Argenti

Interviste flash

- 27 Marco Michele Cazzella
27 Renata Renzoni

Speciale Castel di Carta

- 28 La seconda edizione del concorso "Castel di Carta"

Editoriale

di Paola de Simone



Leggere di più per vite più leggère

Con l'anno nuovo arriva, puntuale come una prefazione un po' troppo ambiziosa, la tentazione di ricominciare da capo. Cambia il calendario, cambiano le agende, cambiano perfino le promesse che ci facciamo allo specchio, salvo poi riporle con garbo nel cassetto delle buone intenzioni. Eppure, tra i propositi più citati e meno praticati, ce n'è uno che merita di essere difeso con ostinazione: leggere di più.

Umberto Eco ricordava che chi legge vive molte vite prima di morire, mentre

chi non legge ne vive soltanto una. Leggere non allunga la vita ma ne dilata la densità. Ogni libro è un'esistenza aggiunta, una deviazione accettata, un tempo sottratto alla tirannia dell'utile e restituito al piacere del necessario. Chi legge molto non vive più a lungo: vive più volte.

Il nuovo anno ci offre dunque una scelta discreta ma decisiva: continuare a misurare i giorni in impegni o iniziare a contarli in pagine. Un libro chiede tempo, silenzio, attenzione. In cambio promette ciò che nessun algoritmo garantisce: complessità, ambiguità, bellezza non immediatamente spendibile.

Anche il panorama editoriale che ci attende invita alla curiosità: voci attese, ritorni importanti, nuovi autori pronti a mettere in discussione certezze. Ci saranno libri che consolano e altri che inquietano, spesso gli stessi. Perché la letteratura, quando è viva, non tranquillizza: accompagna.

In questo gioco serio, il lettore non è un consumatore ma un complice. È colui che completa il testo, che presta il proprio respiro alle frasi, che accetta di perdersi senza pretendere subito una mappa. Per questo, più che augurarvi un anno "felice", vi auguro un anno leggibile e leggero: ricco di margini su cui tornare, di pagine da rileggere, di libri da consigliare con entusiasmo un po' invadente.

Vi auguro frasi che restino addosso come profumi ostinati, personaggi che vi facciano compagnia anche dopo l'ultima pagina. E se, tra dodici mesi, vi sentirete leggermente diversi, più lenti, più profondi, non allarmatevi: sarà soltanto la vita che, grazie ai libri, avrà trovato il modo di allargarsi.



Pitture urbane come atti politici

di Massimiliano Nuzzolo

Il muro, da sempre confine e superficie, torna oggi a essere linguaggio politico. In un mondo digitale che frammenta la comunicazione e depotenzia il dissenso, Mitja Velikonja ci invita a ritrovare nei graffiti la materialità della protesta dalla forza simbolica e comunitaria, e lo fa con il saggio *Dissenso sui muri. Graffiti politici contemporanei*, un viaggio teorico e visivo dentro la città come un grande archivio politico a cielo aperto, manifesto e testo estetico, sociale e politico, dove ogni segno diventa racconto, ogni muro memoria. La premessa è incisiva e provocatoria. Velikonja allontana l'idea del graffito visto come vandalismo o peggio ancora come nostalgico residuo del passato e lo riporta ad atto di linguaggio, a scrittura del dissenso. Il muro, per lui, non è una superficie neutra ma uno spazio conteso, dove le tensioni sociali si depositano e si rivelano. La ricerca di Mitja Velikonja non si ferma all'estetica, ma cerca la potenza simbolica e politica del segno urbano, capace di sovvertire l'ordine visivo e discorsivo delle città. Nasce in questo modo un'indagine sull'artivismo, quella zona ibrida tra arte e attivismo in cui il gesto creativo diventa un'azione politica, e la pittura murale assume il ruolo di manifesto non autorizzato, carico di conflitto e memoria.

Per comprendere meglio la profondità di questo lavoro bisogna conoscere il suo autore. Nato nel 1965, professore all'Università di Lubiana, Mitja Velikonja è uno dei maggiori studiosi europei delle trasformazioni ideologiche e culturali nel mondo post-socialista. Il suo sguardo si concentra sui Balcani e sull'Europa Centrale, territori attraversati da fratture storiche e da continui processi di ridefinizione identitaria. Da anni, esplora come le subculture e le pratiche artistiche alternative rielaborino la memoria collettiva e la traduzione del potere nello spazio pubblico. Ne sono testimonianza il suo *Titostalgia*, studio sulla persistenza dell'immaginario jugoslavo, o *The Chosen Few – Aesthetics and Ideology in Football Fan Graffiti and Street Art*, dove pure veniva pre-

sa in esame la forza comunicativa dei muri come spazio simbolico. *Dissenso sui muri* è frutto di venticinque anni di ricerca sul campo condotta in diversi continenti, sostenuta da un impressionante archivio di trentamila fotografie originali raccolte e catalogate dallo stesso autore: un corpus visivo che trasforma il libro in una mappa delle tensioni globali, in cui la città si svela come un organismo politico pulsante e ogni muro racconta una storia, ogni scritta diventa una dichiarazione, un grido, una forma di sopravvivenza simbolica. L'aspetto più innovativo dell'opera è il nuovo paradigma di studio su cui si fonda, una metodologia, quella della "Graffitologia", che non si limita a documentare o interpretare, ma propone un approccio che permette di leggere le scritte murarie come

vere e proprie pratiche discorsive, atti linguistici che condensano il disagio e la vitalità delle società contemporanee definendo il graffito non più semplice trasgressione estetica, ma un indice politico, un sintomo delle contraddizioni del presente. Nella seconda parte del volume vengono presi in esame otto casi di studio provenienti da contesti geografici e culturali differenti, con particolare attenzione ai Balcani e all'Europa Centrale, in cui la scrittura murale è osservatorio privilegiato delle fratture post-socialiste e termometro delle tensioni identitarie ma pure delle memorie che entrano in conflitto. Qui il muro si trasforma in "pelle viva", capace di registrare ogni cicatrice della storia recente: le guerre, le transizioni politiche, i nazionalismi, le speranze disattese.

Mitja Velikonja,
Dissenso sui muri.
Graffiti politici
contemporanei,
prefazione di
Eric Ušiće,
Prospero Editore,
2025



L'edizione italiana s'inserisce a pieno titolo nella missione che si è data la casa editrice, ovvero proporre saggi capaci di interpretare il mondo contemporaneo e di restituire complessità là dove domina la semplificazione del discorso pubblico. Con le sue oltre cinquecento pagine, *Dissenso sui muri* è molto più di un saggio di sociologia urbana: è un atlante del contrasto sociale, un invito a leggere le città come testi aperti, in cui le parole non sono stampate ma graffiate, scritte con urgenza sulla superficie del quotidiano. E Velikonja ci ricorda che in un'epoca di messaggi effimeri e proteste digitali il dissenso vero passa ancora per i muri scrostati, i sottopassaggi, le serrande, facendosi corpo: è così che la politica, ogni giorno, viene scritta sulle pareti delle nostre città.

Astronauti in orbita tra coscienza e memoria

di Alessandro Orofino

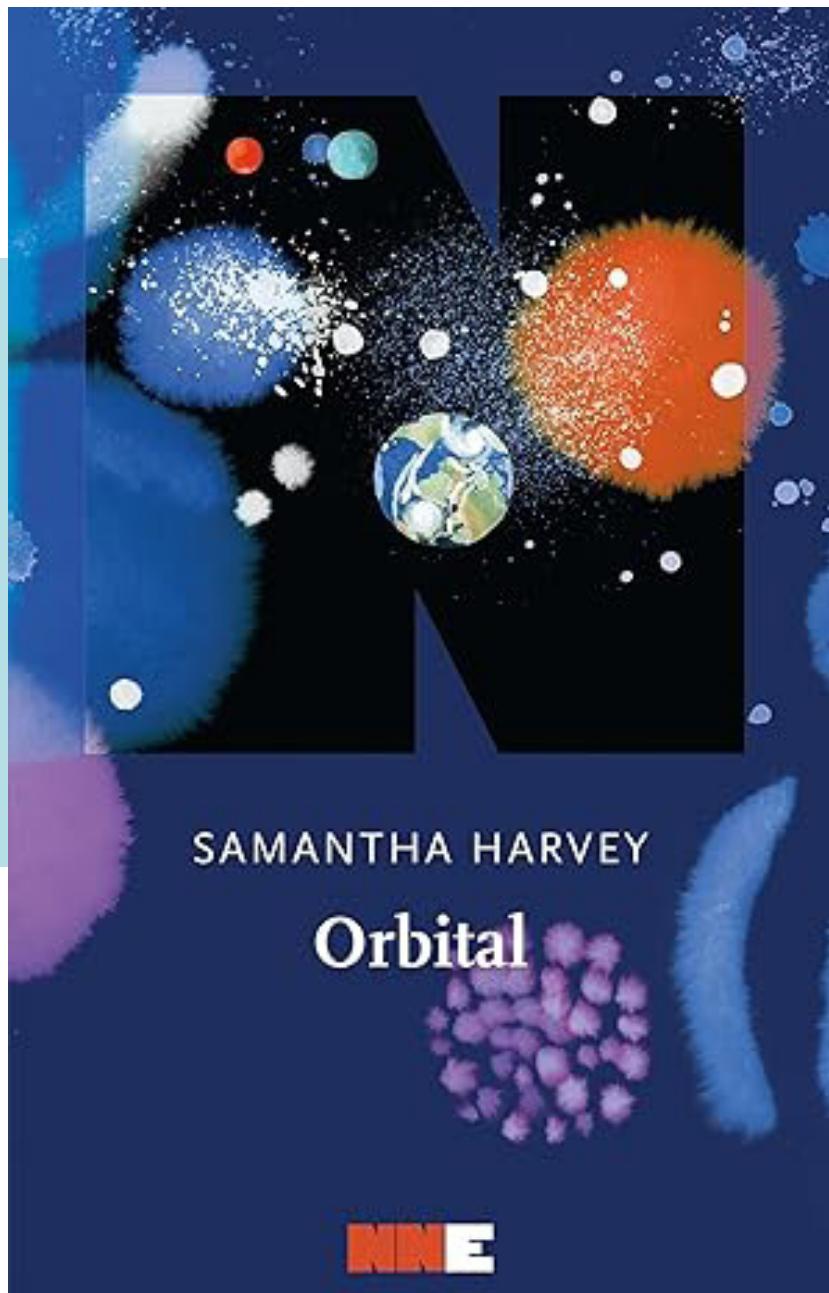
Se l'obiettivo di Samantha Harvey, autrice di *Orbital* – romanzo vincitore del Booker prize 2024, pubblicato da NN Editore – era quello di far galleggiare le parole senza soluzione di continuità, allora possiamo dire, riconoscendole persino la lode, che ci è riuscita. Come in uno spazio sottratto alla forza di gravità, in cui i corpi perdono massa e cominciano a volteggiare a mezz'aria, così in questo libro le pagine si susseguono leggere, quasi fossero bolle, in un'orbita ascendente e discendente dove alla fine si è talmente disorientati da non riuscire più a capire quale sia il pavimento e quale il soffitto. Dunque, se lo scopo era questo, allora bisogna fare un plauso all'autrice britannica che, dalla sua, vanta un linguaggio tecnico, ma eccessivamente rigoroso, con cui si destreggia con grande disinvoltura in complicate descrizioni paesaggistiche, psicologiche e tecnologiche, a conferma di quanto, prima di mettere la penna sul foglio, la Harvey si sia ampiamente documentata: accortezza da non sottovalutare e, comunque, assai rara nel mondo della scrittura.

Sezionare infatti i pensieri, le sensazioni, i tic di un gruppo internazionale di astronauti in orbita a oltre quattrocento chilometri dalla Terra non è da tutti. Il bisturi introspettivo con il quale entra nelle carni di Pietro, Anton, Roman, Nell, Shaun e Chie colpisce per la precisione e per la capacità analitica di innalzare a valore supremo qualsiasi dettaglio, qualsiasi sfumatura della mente e dell'ambiente. La vita, dentro la capsula spaziale, diventa, da un lato, la lente sotto la quale vengono passate al setaccio le vicende terrestri dei sei protagonisti, ognuno alle prese con i propri affanni, i propri ricordi, le proprie paure e la propria consapevolezza di compartecipare ad una esperienza immersiva e totalizzante, unica nel suo genere; dall'altra, le giornate nel cosmo si trasformano in un lento corteggiamento della Terra, la cui bellezza, spesso oltraggiata dall'a-

vidità e dall'ingordigia dell'uomo, appare loro come un sogno ricorrente, come un bene da preservare da ogni forma di egoismo, dove la varietà della natura terrestre si fonde in un'armonia complessiva che cancella tutte le differenze, tutte le distanze, tutte le ingiustizie. C'è qualcosa di estremamente commovente nelle storie che ci racconta la Harvey: i flash-back degli astronauti rimandano ad un futuro da costruire, un avvenire incerto e meraviglioso, nel quale ognuno è solo un ingranaggio, solo un granello di sabbia nell'immensità della galassia che si fa storia, che progredisce secondo un copione mai letto da nessuno. Le intenzioni contenute in *Orbital* sono senza dubbio ammirabili: i protagonisti sono gli spettatori privilegiati di un mondo che merita più rispetto, che richiede più cura, che esige ascolto, pace, amore. Eppure, al netto dei presupposti

quasi poetici sui quali è stato costruito l'intero plot narrativo di questo romanzo, occorre però riconoscere che, nel complesso, il libro appare spesso ripetitivo nel descrivere, ad esempio, la geografia terrestre: intere pagine sono infatti dedicate al racconto delle albe, ai colori dei continenti, alle luci dei diversi paesi. Tutto molto bello, per carità, ma che, in finale, si risolve in una pedante sequela di frasi orbitanti nel vuoto, per l'appunto. Da qui il dubbio che in realtà alla Harvey, ad un certo punto, la situazione sia sfuggita di mano, facendola perdere nei meandri di una letteratura intergalattica dentro la quale le parole, alla stregua di potenti navicelle, vengono fiondate in profondità per indagare lo spazio più sconosciuto, quello siderale, dove la luce delle frasi stesse si spegne progressivamente, inghiottita dal buio, dal nulla, dal silenzio.

Samantha
Harvey,
Orbital, trad. it.
NN Editore,
2025



E allora lo spaesamento di cui si diceva all'inizio non costituisce più una conseguenza voluta e perseguita, bensì solamente l'effetto collaterale di una storia che, passo dopo passo, esaurisce la propria spinta propulsiva, iniziando a fluttuare nell'etere senza alcuna direzione, con l'unica speranza di essere captata e decifrata da qualcuno in ascolto. Proprio come quelle sonde spinte nell'universo vertiginoso, alla ricerca di qualche forma di vita interessata al nostro mondo, di cui noi stessi fatichiamo a comprendere il fascino.

La nascita di un classico senza tempo

di Massimiliano Nuzzolo

Com'è possibile che un'opera "troppo lunga, troppo complicata, troppo arzigogolata" sia potuta diventare un classico universale?

Il libro *Tutta la storia di Bohemian Rhapsody* edito da Caissa editore e firmato da Paolo Borgognone ci offre molte risposte concentrandosi sulle ragioni che di fatto hanno reso questo brano universale, anche per chi non ami i Queen, mix: di glam rock, progressive, opera e hard rock, è un classico indiscutibile della pop music, e continua ad avere successo a decenni dalla sua pubblicazione, superando le classifiche e i record online.

Paolo Borgognone parte dalle origini, inquadrando Freddie Mercury, i Queen e il percorso che li ha portati a registrare l'album *A Night at the Opera*: e questo è cruciale per comprendere l'istrionismo compositi-

vo che ha generato *Bohemian Rhapsody*. Il volume compie un'analisi a 360 gradi del fenomeno. Da una parte di come il brano sia stato il risultato di un lungo processo, "il mix di tre canzoni differenti" che ha richiesto anni per prendere forma, creando qualcosa di "mai sentito prima" e realizzando una vera cesura nel rock. Dall'altra prende in esame ciò che è venuto dopo il successo: la vita della canzone dopo il 1975, l'impennata del Live Aid, il ritorno in vetta nel 1991 dopo la scomparsa di Mercury, e il trionfo del 2018 con l'uscita del biopic omonimo. Il focus sui numeri straordinari e sulla presenza trasversale nei media come film e musical è la dimo-

strazione che *Bohemian Rhapsody* sia diventata davvero "Più che una canzone", come la definisce l'autore.

Il volume è arricchito nelle pagine finali dalla discografia della band e da una retrospettiva sulla storia pre-1975 nonché sull'album *A Night at the Opera* che consentono di contestualizzare il lavoro della band, e a Borgognone di rimarcare da devoto la grandezza dei Queen e dell'ambito creativo che ha reso possibile un capolavoro come *Bohemian Rhapsody*: offrendo ai lettori una prospettiva a tutto tondo.

Paolo
Borgognone,
*Tutta la storia
di Bohemian
Rhapsody,*
Caissa Italia,
2025



Tutta la storia di
**BOHEMIAN
Rhapsody**

L'autore, che a Freddy Mercury ha già dedicato un altro libro, confeziona un tributo che riesce a riassumere in modo esaustivo il percorso umano e professionale dei gruppo e in particolare il genio del suo frontman nel creare un'opera divenuta senza tempo.

Cronaca nera e conflitti di prossimità

di Michele Castrucci

L'opera esplora i crimini che accadono tra vicini di casa, offrendo al lettore le possibili dinamiche mentali che conducono spesso all'omicidio, la maggior parte delle volte legate a "futili motivi" che tracimano con foga i limiti della civile convivenza.

L'autrice fa sfoggio di sapiente capacità narrativa (per quanto possa essere rappresentata da un saggio), naturale conseguenza della professione di giornalista, criminologa e profiler.

Le prime 70 pagine sono un'interessante disquisizione di carattere informativo, inserita a complemento di una panoramica generale sul fenomeno dei conflitti tra vicini che si concludono con un crimine, il più delle volte efferato.

Il libro nasce, come dichiarato dalla stessa autrice, da una domanda posta a Google relativamente agli "omicidi tra vicini di casa"; frase che poi è stata tradotta in tutte le lingue disponibili, anche per traduzione inversa, in modo da poter leggere tutti i risultati della ricerca.

Ed è proprio quello che viene trasferito da pagina 71 in poi: l'elencazione dei casi a livello mondiale. Spesso i riferimenti sono anche non esaustivi, considerando che le fonti sono quelle di Paesi dove esiste una censura, oppure un'informazione approssimativa, nonché organi di polizia che non amano informare compiutamente su ciò che accade tra le mura di casa loro.

Questa seconda parte, la quale però è due terzi del libro, diventa un'elencazione di cronaca nera – più che un testo argomentativo – esplorando il tema trattato in modo critico e personale e presentando anche la visione della Brondoni.

Personalmente la curiosità iniziale si è affievolita lasciando spazio ad una lettura monotona, che inesorabilmente mi ha

condotto verso uno scorrimento superficiale (il cosiddetto *skimming*), forse inevitabile conseguenza quando ogni lettore parte dalla visione dei contenuti generati dagli enormi archivi di memoria, quali sono i motori di ricerca. *Mea maxima culpa* mi sono trovato alle "Conclusioni" rendendomi conto di aver sfogliato il testo troppo velocemente concentrandomi all'inizio e alla fine di ogni "caso" esposto, senza soffermarmi sulla parte centrale dove vi era comunque qualche occasione per fare riflessioni.

Cristina
Brondoni,
*I delitti
della porta accanto,*
Mursia,
2025



In definitiva, un'opera consigliabile ai curiosi di cronaca nera.

Un viaggio emotivo tra memoria e desiderio

di Valentina Labattaglia

“

Piccolo salto

‘Da lontano il volo eterno è stato un attimo.
La verità parallela ha inondato le vene e il respiro
e sei arrivato, incantesimo di ghiaccio bollente,
potente il salto magico, proveniente’.

(*Filomena Iovinella*)

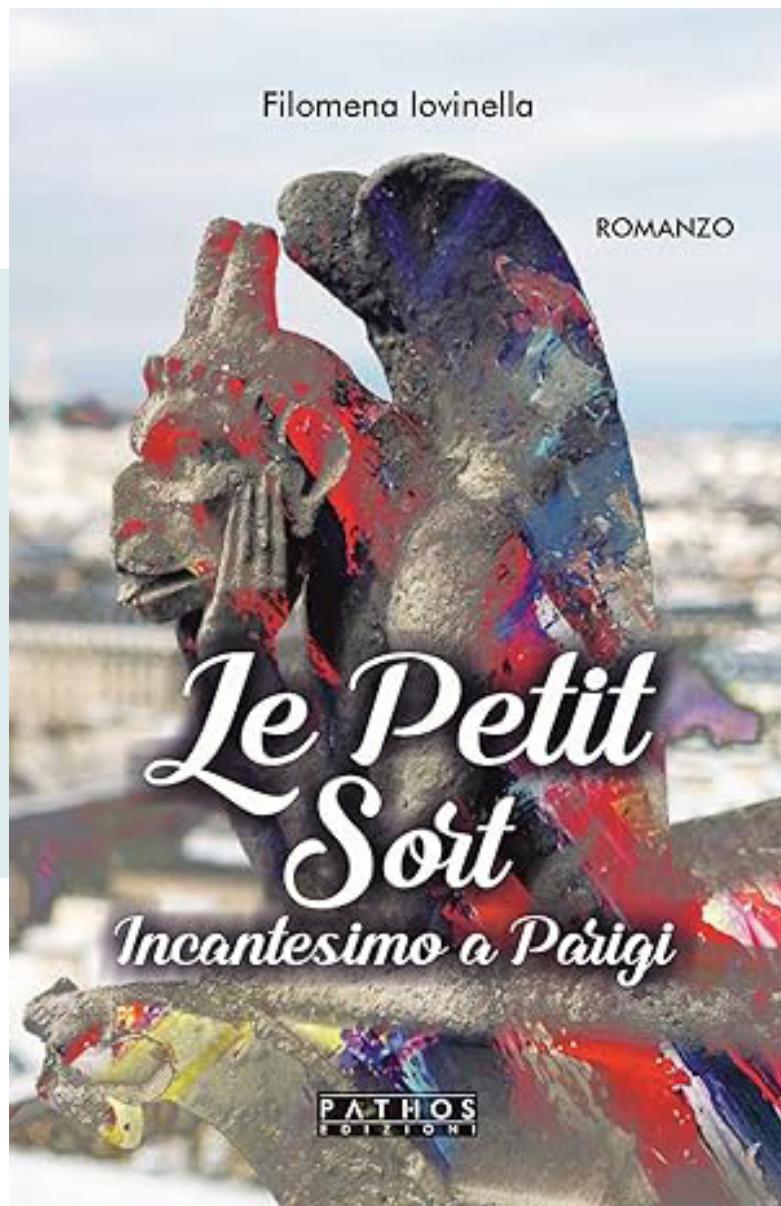
”

Filomena Iovinella introduce il lettore nel suo romanzo con parole dal significato potente, un invito a riflettere su quanto un'esperienza intima, quindi emotiva, possa portare a una trasformazione imprevedibile. L'evento scatenante è racchiuso in un gesto a primo acchito impulsivo: infatti, Inge decide di dare vita a un progetto mediante una scrittrice dal carattere misterioso di nome Raia, commissionandole un libro ispirato alla storia del suo amico Andrea. Se inizialmente la scelta di Inge sembra detta soltanto dalla rabbia e dalla delusione di un momento, a una più attenta interpretazione si può comprendere, invece,

quanto sia consapevole della profondità del legame che condivide con il suo amico libraio. Il “libro” diventa un gioco, poi una sfida e, infine, il focus dell'intera vicenda narrata, qualcosa che smuove la realtà apparente e porta alla luce verità nascoste. Pertanto, tra nostalgia e desiderio, paura e amicizia, incomincia un viaggio interiore, un sortilegio che conduce al risveglio del cuore perché le parole – quindi, la lettura – hanno il potere di trasformarci: possono ferire e colpire ma anche curare e far rinascere. Con uno stile intenso ed elegante accompagnato da un'attenta scelta lessicale (riferimenti letterari e musicali), l'autrice crea una storia più

ricca di emozioni che di eventi, la quale richiede al lettore di lasciarsi andare e farsi completamente travolgere dall'intimità del ritmo narrativo. Il legame tra i protagonisti si riflette anche nella connessione tra le due città – diversissime – che fanno da sfondo alla trama: Roma rappresenta il passato, il ricordo e l'appartenenza, Parigi diventa il luogo delle possibilità, dei “chissà” e dei desideri, inducendo a una lotta interiore tra ciò che si è e ciò che si vorrebbe essere, senza dimenticarsi da dove si parte.

Filomena
Iovinella,
Le petit sort.
Incantesimo a
Parigi,
Pathos Edizioni,
2025



In questo viaggio sospeso tra memorie e futuro si percepisce prepotente la sensazione che da ogni incontro, ogni relazione, ogni nuovo libro si esce diversi e si lascia, con dolce malinconia, un po' del proprio sé per dare spazio a qualcosa di nuovo e sorprendente perché, come accade ad Andrea, ci si accorge di essere stati toccati da un "petit sort", tracciante il segno invisibile ma reale di qualcosa che cambia e non può più tornare.

Un'indagine che parla al presente

di Michele Castrucci

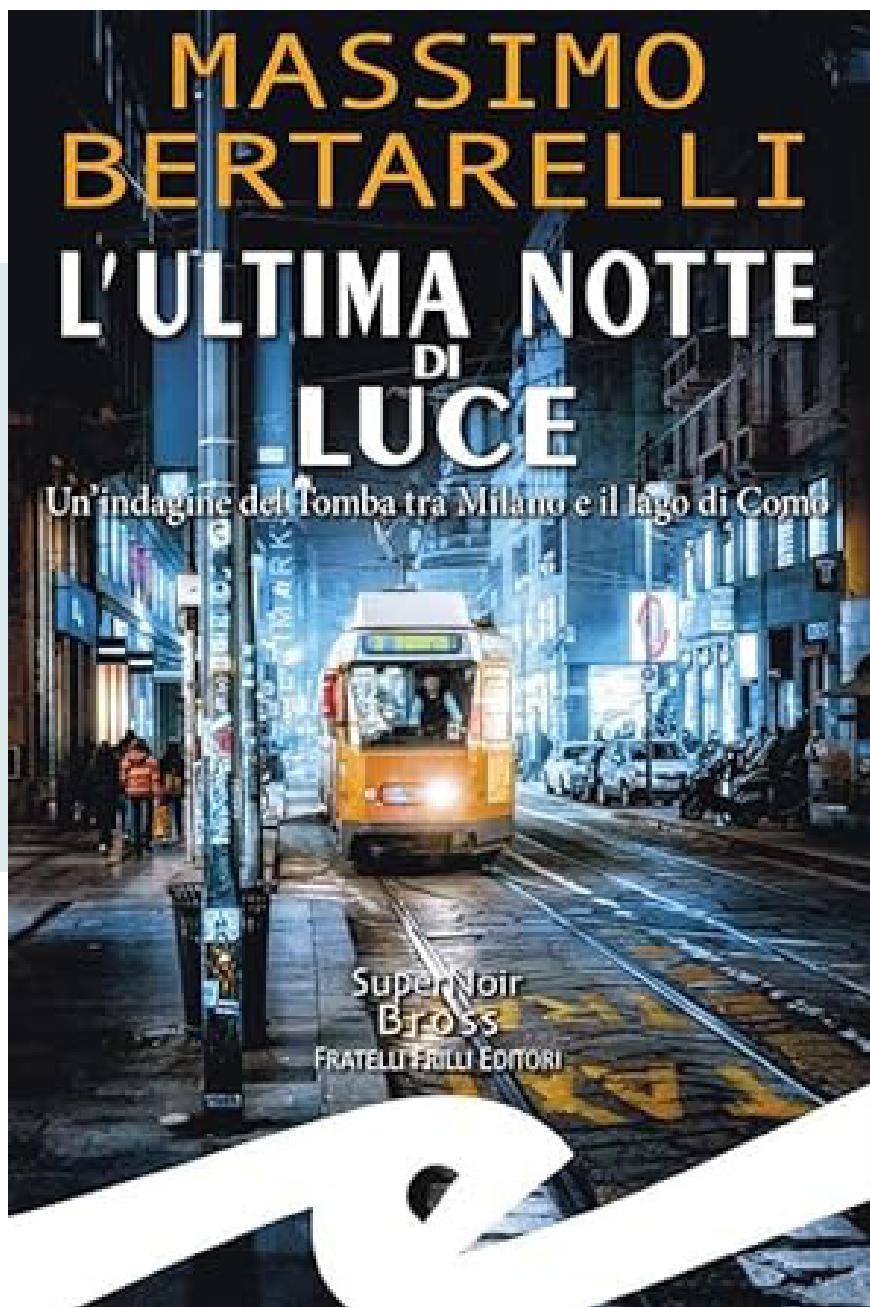
Scrivere la recensione su questo noir mi ha richiesto qualche riflessione, volendo evitare eccessi di emotività. Si tratta di un romanzo che veste gli abiti del “giallo” ma che in realtà racconta molto di più, e lo fa con leggerezza inconsueta e apprezzabile visto il contesto.

Narrare una storia che rispecchia l’attuale quotidianità non è facile, rischiando di appiattirsi su una trama che è diventata ricorrente e a cui ci si può assuefare. Invece Bertarelli lo fa con capacità stilistiche impeccabili, traccian- do bene i profili dei protagonisti e delineando ambientazioni che mettono il lettore davanti ad uno schermo, coinvolgen- dolo più in un film che in un libro. Manca il cosiddetto *plot twist*, così come la morbosità dei particolari che ormai fanno da corollario in racconti del perimetro narrativo a cui appartiene questo libro. Tutto però è compensato da un’inaspettata delicatezza narrativa che, nonostante il contesto, prevale come elemento caratterizzante.

Luce, la protagonista del titolo e della storia, indirizza con la sua vicenda la sensazione del letto- re di immedesimarsi in uno dei tanti personaggi che inscenano, in modo più o meno significativo, una rappresentazione della violenza imperante nella nostra società. I dettagli delle emozio- ni che vengono sciorinate con sapienza e dosate opportunamente dall’Autore aiutano il let- tore a sentirsi coinvolto e, forse, a soffermarsi a riflettere su cosa potrebbe fare ognuno di noi per porre freno a questa deriva che fa del femminicidio una delle crisi sociali di questo secolo. Raccontare la storia di Luce, e di tutto ciò che la circonda, è un modo per svegliare animi forse sopiti dal facile rifugio che si ri- trova nell’inorridire per ciò che

succede senza avere il coraggio di fare nulla di concreto. Tutta la storia è più di un rac- conto, assomiglia ad un urlo contro la cattiveria che ci cir- conda e crediamo appartenga solo e sempre agli altri. Il ro- manzo pone il mostro di turno non come forza centripeta per attirare l’attenzione del lettore, con il rischio che a fare da spet- tatore poi si diventi mostro a nostra volta, ma come uno stru- mento narrativo che travalica il racconto stesso.

Massimo
Bertarelli,
*L'ultima notte di
Luce. Un'indagi-
ne del Tomba tra
Milano e il Lago di
Como,*
Fratelli Frilli
Editori,
2024



Non ho voluto spoilerare nulla del romanzo perché mi sembra giusto che la Luce si accenda pian piano e indichi la strada da intraprendere.

Delitti, libri e segreti del potere

di Marcella Nardi

Danza Macabra è un thriller investigativo che cattura sin dalle prime pagine.

Il romanzo si apre con un potente prologo storico ambientato nella Ginevra del 1553, dove assistiamo al rogo del medico e teologo Michel Servet, condannato non tanto come individuo, ma per le sue idee rivoluzionarie e per i libri proibiti che ha scritto. Da questa scintilla storica la narrazione si sposta nel presente e inizia un'indagine complessa: un omicidio inquietante al Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" di Torino, dove un corpo viene ritrovato sotto una pila di scheletri posizionati in modo rituale. La Grandis orchestra con maestria un intreccio che unisce:

- delitto contemporaneo;
- segreti legati alla storia della scienza;
- biblioteche, manoscritti e libri che fanno paura al potere.

Il romanzo è godibilissimo: tensione, ritmo, incursioni nel passato... e una forte umanità: davvero bello!

Ed ecco aspetti di contorno ugualmente notevoli, che contribuiscono a rendere interessante il romanzo.

A cominciare dall'ambientazione: l'autrice rende Torino protagonista, città viva e tridimensionale, teatro emotivo e noir della storia. Le atmosfere urbane, il Po di notte, i ponti, le luci sulla collina, creano un mix perfetto tra bellezza e ombra. Il museo "Lombroso", con le sue stanze degli scheletri e dei crani, è descritto con precisione inquietante. Dunque un contesto perfetto per un thriller che parla di verità nascoste sotto la polvere della storia.

I personaggi possiedono profondità e sfumature, a cominciare

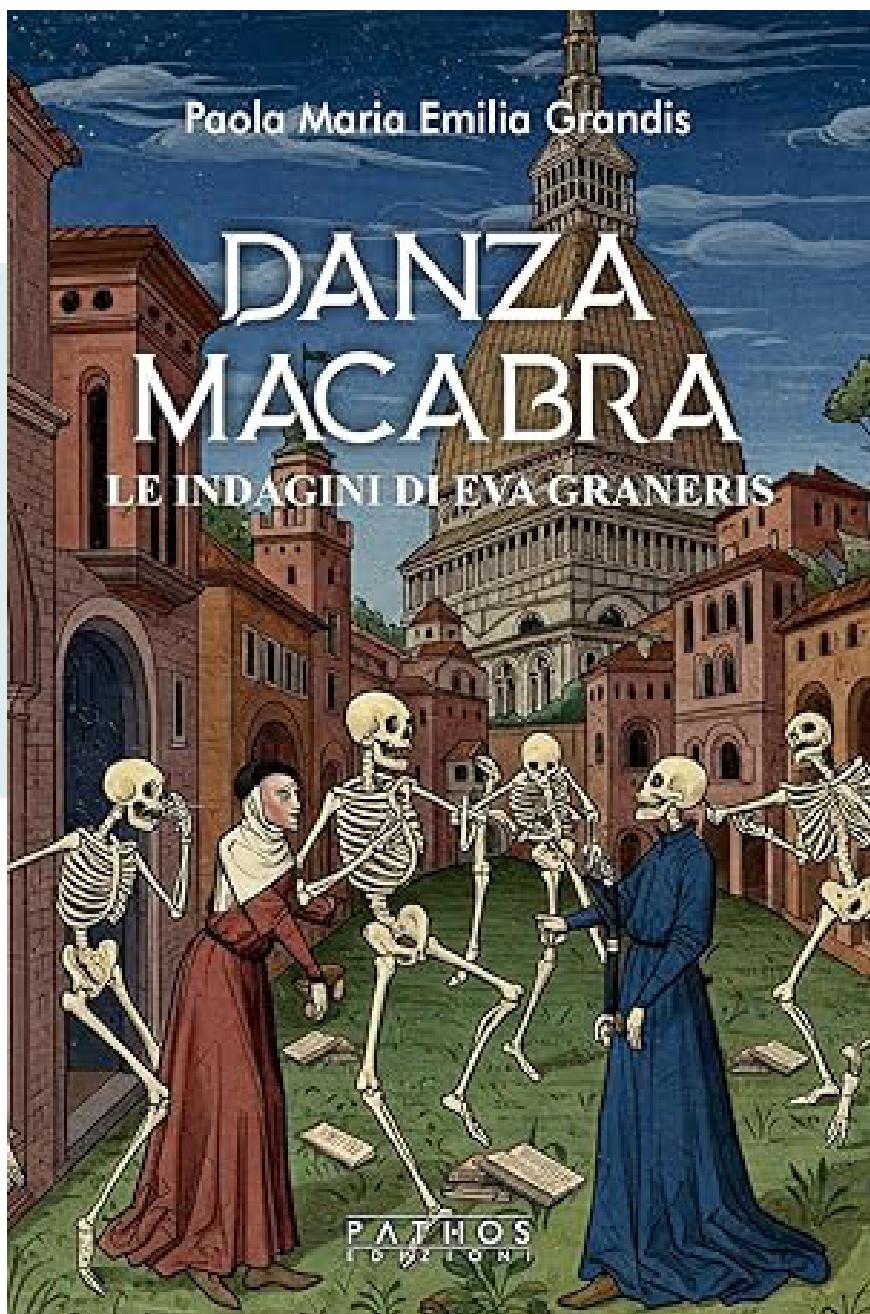
dalla protagonista Eva Graneris, commissaria prossima alla pensione, costruita con grande sensibilità psicologica. Non è solo una poliziotta brillante: è una donna con paure, nostalgie e ferite. Ogni altra figura ha una storia vera, che s'intreccia concorso il caso senza mai risultare accessoria. A loro volta i dialoghi appaiono vibranti e ben modulati:

- ironici nei momenti giusti;
- drammatici quando serve;
- sempre credibili.

Il mio giudizio finale è di un thriller solido, elegante e ricco di cuore:

- trama intelligente;
- ambientazioni suggestive;
- personaggi profondi;
- dialoghi naturali;
- legame raffinato con la storia e con il potere dei libri.

Paola Maria
Emilia Grandis,
Danza macabra.
Le indagini di Eva
Graneris,
Pathos Edizioni,
2025



Se amate i crime in cui l'indagine è anche un viaggio nell'animo umano, *Danza Macabra* saprà conquistarvi dalla prima all'ultima pagina.

Due libri per ricominciare da sé

di Elisa Rubini

Tela bianca. Atto primo: l'Autostima e Tela bianca. Atto secondo: le Decisioni di Antonella Torres non si leggono come due libri separati, ma come due fasi consecutive di uno stesso attraversamento interiore.

Il primo lavora in profondità su ciò che spesso viene dato per scontato, il secondo chiede di agire. Insieme costruiscono un percorso lucido, essenziale, privo di promesse facili e di scorciatoie motivazionali. Nel primo volume l'autrice affronta il tema dell'autostima senza retorica. Non come entusiasmo forzato o pensiero positivo, ma come pratica quotidiana fatta di attenzione, rispetto dei propri limiti, ascolto autentico e coerenza tra ciò che si sente e ciò che si fa. La metafora della tela bianca è concreta: ogni giorno siamo chiamati a scegliere se lasciare che altri dipingano al

posto nostro o se riprendere in mano i colori, anche quando la mano trema e il risultato non è perfetto.

La scrittura di Torres è diretta, empatica, mai indulgente. Non consola, non illude, ma accompagna. Invita a smettere di elemosinare approvazione e a riconoscere il valore delle scelte piccole e ripetute, spesso invisibili agli altri ma decisive per chi le compie. È un testo che non promette cambiamenti immediati, ma restituisce centratura e responsabilità.

Il secondo atto entra nel territorio più scomodo: quello delle decisioni. Dopo aver ricostruito il

rapporto con sé, diventa inevitabile assumersi la responsabilità delle direzioni prese. Qui il libro si fa più pratico senza trasformarsi in manuale. Le decisioni vengono trattate come processi: valutare, accettare l'incertezza, scegliere comunque, anche sbagliando.

Antonella
Torres,
*Tela bianca. Atto
primo:
l'Autostima,*
SBS Edizioni,
2024



Eadem,
*Tela bianca. Atto
secondo:
le Decisioni,*
SBS Edizioni,
2025



Letti insieme, i due volumi compongono un percorso coerente e maturo: prima apprendi a non tradirti, poi impari a scegliere senza il timore costante di perderti. Non libri da consumare in fretta, ma testi da tenere accanto quando la tela torna bianca e ricominciare fa paura.

Quando l'illusione dell'amore diventa una trappola per l'anima

di Maria Francesca Nicolò

Cristiana Danila Formetta, *La clessidra degli inganni*, Bollarossa (a cura di Lulù che fa storie), 2025



Il diavolo ama annidarsi tra le piccole crepe che l'anima manifesta: credo che non esista una frase migliore per iniziare a raccontare di un libro che ho sentito mio fin dalle prime pagine. Si cerca sempre il massimo in ogni cosa, persino nel privato, tentando di mostrare l'immagine della famiglia o della coppia perfetta, ma in realtà è solo una vana illusione: un discreto benessere, un lavoro stabile ed un nucleo familiare "regolare" non donano la tranquillità dell'anima. E la protagonista del romanzo, Chiara, lo imparerà molto presto. *La clessidra degli Inganni* è un vero specchio sull'anima e sulle mille sfaccettature che la contraddistinguono. Una denuncia, se vogliamo, su quanto ci accontentiamo di sopravvivere dimenticandoci di vivere davvero: mancanza perversa che può condurre inevitabilmente al dramma.

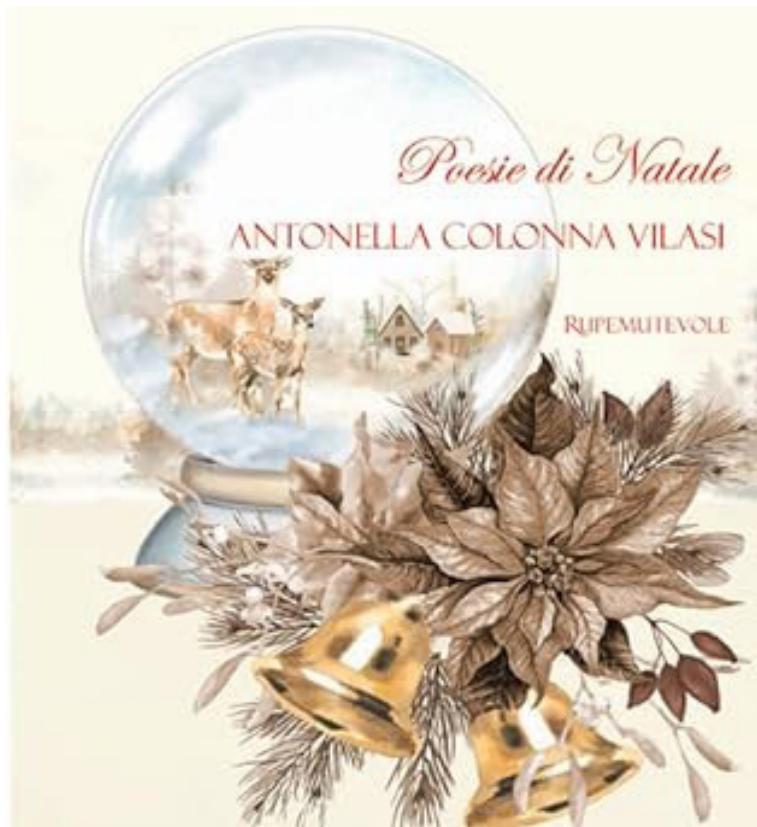
Tutto comincia quando la protagonista, una donna che sembra avere tutto dalla vita, viene ricontattata da Franco, amore di gioventù, su Facebook. Agli inizi è ricordo nostalgico e ascolto. L'uomo è un abilissimo manipolatore, disponibile verso una donna desiderosa di essere compresa e supportata: il marito e le incombenze della vita non sembrano poter darle il giusto spazio. Ed ecco insinuarsi la chiacchiera, lo scherzo e la comprensione, dapprima dei piccoli problemi e poi del disagio profondo di un'esistenza a cui manca qualcosa. Chiara si apre, si spoglia delle paure e delle inibizioni, convinta di essere tra le braccia e immersa nel conforto di un uomo meraviglioso. Nonostante qualche piccolo

dubbio che, come sempre accade, la sua coscienza le sussurra, non per il tradimento, ma per qualcosa di ben peggiore: Franco non è ciò che sembra. Le avvisaglie vi erano state anche in giovane età, ma l'uomo riesce a manipolare i ricordi della donna e ridimensiona il tutto, facendolo passare come gelosie puerili. I due iniziano una relazione clandestina segnata dalla passione e dal trasporto, eccitati dal proibito e dalla novità, fino a degenerare in una vera e propria ossessione. L'epilogo potrebbe essere scontato, ma l'autrice riesce a regalarci qualcosa di unico e straordinario attraverso una narrazione dinamica e intensa: si percepisce quanto si voglia scavare a fondo nell'animo umano e raccontare una storia attuale. Al di là del facile (e abbastanza ipocrita) scandalo che i benpensanti dalla coscienza linda e immacolata potrebbero pensare, vicende come questa accadono più spesso di quanto si creda. Ci sono persone talmente manipolatorie da farti toccare il cielo con un dito e poi gettarti all'inferno senza tanti complimenti, conducendo la vittima in una spirale di autodistruzione da cui è estremamente difficile uscire. Chiara dovrà fare un grande sforzo, oltre che subire il consueto stigma sociale riservato ai fedifraghi. Questo libro è in fondo un atto di coraggio che esprime cose di cui, per vari motivi, di rado si parla apertamente.

Un Natale fatto di parole, colori e piccoli miracoli quotidiani

di Anna Castellazzi

Antonella Colonna Vilasi, *Poesie di Natale*, Rupe Mutevole, 2025



Poesie di Natale è una raccolta di trenta componimenti dedicati alla festa più importante dell'anno. Ogni componimento ha una voce propria, un ritmo che incanta e un'immagine che resta. Dai mercatini innevati alle stelle che brillano sopra Londra, dalle candele tremolanti all'albero che abbraccia la stanza, ogni testo è un piccolo racconto in versi che celebra l'amore, la speranza e la magia delle feste.

Le illustrazioni, realizzate con uno stile sobrio e festoso, accompagnano le liriche senza sovrastarle. Alcune sono semplici elementi ornamentali, altre vere e proprie scene che amplificano l'atmosfera. L'uso armonico dei colori e la cura dei dettagli visivi contribuiscono a rendere ogni pagina coerente con il tema natalizio, offrendo al lettore un'esperienza calda e immersiva.

Lo stile dell'autrice è riconoscibile: non vincolato da schemi metrici rigidi, ma sostenuto da rime baciate che conferiscono fluidità e musicalità. Il tono è affettuoso, rassicurante, e proprio per questo accessibile a lettori di tutte le

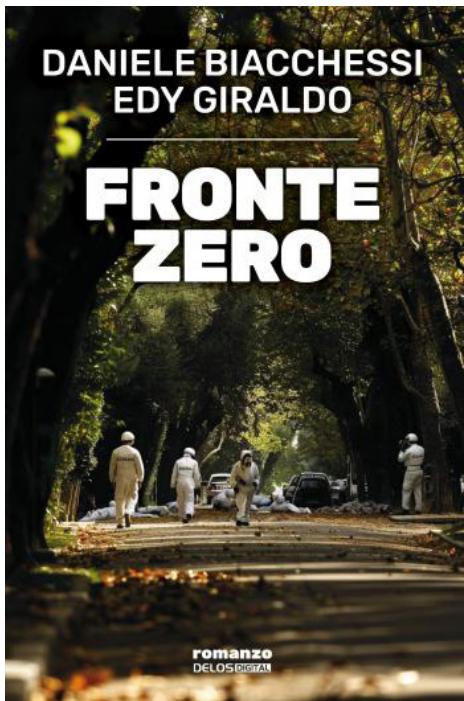
età. Attraverso una progressiva trasformazione dell'osservazione esterna in introspezione, le poesie riescono a far emergere emozioni autentiche e condivisibili. La scrittura stimola i sensi – vista, olfatto, udito, tatto – rendendo vivide le immagini degli oggetti e dei luoghi descritti. Le parole si fanno materia, luce, profumo. I messaggi di amore e festa emergono con chiarezza e intensità, coinvolgendo il lettore in un percorso emotivo che va oltre la pagina. Il Natale diventa così veicolo di un messaggio universale: quello della rinascita, del dono, della bellezza che si rinnova. Un invito a ritrovare il senso profondo delle cose, anche nei gesti più semplici.

In sostanza, mi sono innamorata di questo libro già dalla sua copertina: i colori, intensi e armoniosi, anticipano il calore che si ritrova tra le pagine. Ogni componimento è un piccolo scrigno di significati profondi, capace di scaldare il cuore. Le poesie di Antonella Colonna Vilasi non sono semplici versi in rima: sono racconti di vita quotidiana, di emozioni e sensazioni che diventano universali. Leggendole si percepisce la forza del pensiero che le ispira, e l'autrice riesce a rendere tangibile ogni immagine, ogni sentimento.

Le Poesie di Natale sono storie da leggere ai bambini prima di dormire, ma anche da donare agli adulti: non hanno età, perché parlano di valori sempre attuali. Pur avendo come tema il Natale, custodiscono messaggi che restano validi in ogni momento dell'anno. Non lasciatevi sfuggire questo prezioso libro, capace di emozionare grandi e piccoli.

Un noir politico senza eroi né redenzione

di Alberto Raffaelli



Daniele Biacchessi - Edy Giraldo, *Fronte zero*, Delos Digital, 2024

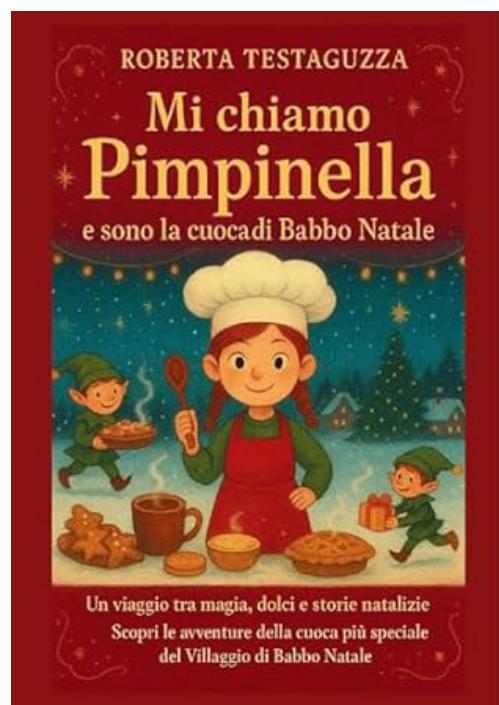
Sempre più spesso il crime contemporaneo non si concentra tanto sull'enigma di chi è il colpevole, ma elabora soluzioni per conferire quella ritmicità considerata indispensabile a catturare l'attenzione di lettori sempre più saturi. Di questi stratagemmi fa parte l'alternanza tra i punti di vista di chi commette il crimine e di chi sta dalla parte della legge: si arriva perciò talvolta a creare quasi un comune denominatore tra reprobi e tutori dell'ordine, esponendo le motivazioni dei primi e di contro sottolineando limiti e difetti dei secondi (uomini come tutti, a cominciare dagli avversari): sbocco un po' estremo di uno dei presupposti del noir, che nega ogni "purezza" manichea. Varianti della suddetta alternanza possono essere il nascondere l'identità di chi delinque oppure l'esibirla apertamente: è quest'ultimo il caso di *Fronte zero*, inseribile in un filone politico-terroristico, dove s'illustra la psicologia di "buoni" e "cattivi" come fossero quasi due squadre contrapposte. Ma in *Fronte zero* mancano connotazioni eroistiche bipartisan: i sovversivi non sono martiri ma restano degli assassini che dovrebbero essere processati secondo la legge, mentre allo stesso modo lo Stato dovrebbe astenersi da giustizie sommarie e non assecondare le magagne del sistema e di una politica internazionale succube del più forte. L'andamento cronachistico dello stile toglie qualsiasi "aura" a fatti e personaggi, narrati con estremo realismo e di cui si enfatizzano semmai le debolezze, il che conferisce schiettezza al messaggio di questo romanzo.

Pimpinella: ricette e magia natalizia

di Ilaria Solazzo

Roberta Testaguzza, *Mi chiamo Pimpinella e sono la cuoca di Babbo Natale*, Edizioni &100 Group, 2025

Mi chiamo Pimpinella e sono la cuoca di Babbo Natale è un incantevole viaggio nel cuore del Villaggio di Babbo Natale, dove la magia e le tradizioni natalizie si mescolano alla dolcezza della cucina. Pimpinella, la cuoca del villaggio, ci guida in un mondo dove ogni gesto è un atto d'amore, dalla preparazione dei dolci all'attenzione verso le piccole cose. Il libro è una lettura che scalda il cuore, perfetta per tutti, dai più piccoli ai più grandi. La scrittura di Roberta Testaguzza è fluida e colorata, ricca di dettagli che evocano la magia del Natale, con una narrazione che sa di cannella, abete e momenti di famiglia. Pimpinella non è solo una cuoca, ma un simbolo di gentilezza e passione, che con i suoi piatti semplici e gustosi ci fa riscoprire il piacere di dividere. Le ricette, facili e deliziose, sono il tocco magico che rende questo libro ancora più speciale. Ideali per trascorrere momenti piacevoli con i propri cari, sono un invito a rallentare e a vivere appieno l'atmosfera natalizia. In un'epoca in cui si corre sempre, questo libro ci ricorda di fermarci, di respirare il profumo delle Feste e di riscoprire la bellezza delle tradizioni. *Mi chiamo Pimpinella e sono la cuoca di Babbo Natale* è un piccolo gioiello che fa rivivere la magia sotto l'Albero, un racconto che profuma di dolci e speranza. Consigliato a chiunque voglia riscoprire la bellezza delle piccole cose e l'importanza di vivere con il cuore aperto. Un libro da regalare e rileggere ogni anno, per tenere sempre viva la magia del Natale.



Il divino nelle vite dei grandi pensatori

di Pier Francesco Galgani



Mario Barbaro, *Con Dio o senza Dio. Ideali e libertà*, SBS Edizioni, 2025

Il libro di Mario Barbaro mi ha permesso di tornare indietro nel tempo, all'epoca della giovinezza, quando si ha tutta la vita davanti e, durante gli studi liceali, si incontra una materia che induce a riflettere su noi stessi, sulla nostra esistenza e sulla possibilità o meno che tutto ciò che sta intorno a noi sia opera di una mente superiore creatrice del mondo, la filosofia.

L'opera di Barbaro si concentra su un particolare aspetto di questa branca del sapere, quella che si impenna attorno all'influenza di Dio e del credo religioso sulle vite di alcuni grandi personaggi, votati nella loro esperienza terrena alla ricerca del soprannaturale nei rispettivi campi di azione – la fisica, la politica, l'attenzione verso gli emarginati – fino al sacrificio della propria stessa vita per quella altrui.

Così, nelle pagine dell'opera si incontrano figure come quelle di Albert Einstein, Giuseppe Mazzini, Gandhi, Nelson Mandela, Martin Luther King, fino al giovane Salvo D'Acquisto, in un excursus che copre secoli di storia dell'umanità e della filosofia. Di ognuno di loro l'autore esamina il contributo, sempre inquadrato alla luce della presenza o meno del divino nelle loro azioni. Si scoprono così anche particolari inaspettati dell'esistenza di uomini come Carlo Pisacane o Giordano Bruno. Molto interessante.

Quando finire è un nuovo inizio

di Annarita Floro

Angelo Scuderi, *Prima di dirsi addio*, Castelvecchi, 2025

Con *Prima di dirsi addio* Scuderi rivela sensibilità narrativa e capacità di affrontare temi universali con una scrittura limpida e misurata. Il romanzo esplora la complessità del congedo, del momento in cui dire addio non significa soltanto separarsi, ma riconoscere la fine come tappa necessaria del percorso umano. L'autore intreccia le vicende di personaggi segnati da scelte difficili, legami irrisolti e memorie che non cessano di parlare. Ogni addio qui diventa un atto di consapevolezza: la presa di coscienza che solo attraversando la perdita possiamo comprendere la pienezza dei sentimenti.

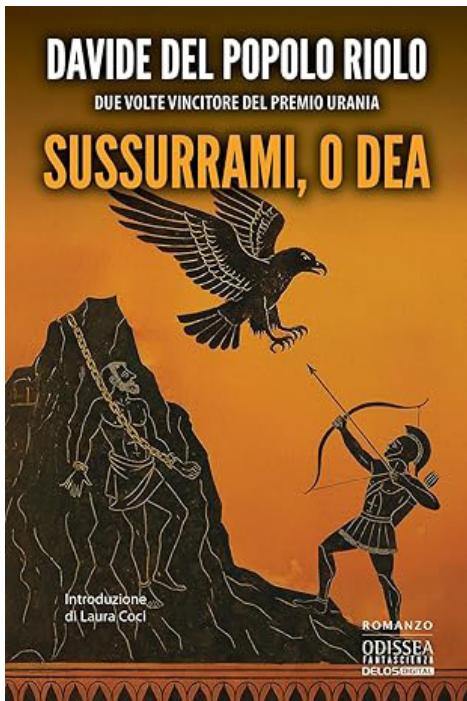
La lingua è sobria e precisa, priva di orpelli, ma densa di emozione, mentre la prosa si distingue per l'equilibrio tra introspezione e narrazione, indagine psicologica e racconto del quotidiano. Ne risulta una lettura intima, dal ritmo riflessivo, che invita a sostare nei silenzi e nelle pause del cuore e restituisce la verità del dolore senza sentimentalismi. Le emozioni non vengono esibite, ma suggerite nei gesti trattenuti, negli sguardi mancati, nei pensieri che precedono la parola. Scuderi evoca così la malinconia con grazia e misura, lasciando che il lettore vi si riconosca con pudore.

Prima di dirsi addio è una riflessione profonda sul tempo, sull'amore e sulla necessità di lasciare andare, che parla di separazioni e rinascite, della forza che può scaturire da una fine accettata con verità. Toccante e autentico, pone l'autore come una voce già matura e consapevole della narrativa contemporanea italiana.



Il mito che parla al presente

di Elisa Rubini



Davide Del Popolo Riolo, *Sussurrami, o dea*, Delos Digital, 2025

Davide Del Popolo Riolo ci conduce in un viaggio che attraversa il mito con passo umano, restituendo voce a figure troppo spesso imprigionate nel loro destino. Cassandra, Socrate, Filottete ed Euripide non sono più solo nomi scolpiti nella memoria classica: diventano coscienze vive, fragili e ribelli, attraversate dal dubbio e da una profonda sete di libertà. È una misteriosa voce femminile a insinuare nelle coscienze il senso di un seppur faticoso cammino liberatorio, dove s'intrecciano la suggestione dell'epica e la passione del cambiamento.

La scrittura dell'autore è elegante e riflessiva, capace di rendere percepibile il peso delle domande eterne, quelle che ancora oggi interroghano il lettore sul senso del potere, della giustizia e dell'anima. Il mito non è semplice cornice narrativa, ma spazio di confronto e ascolto, dove filosofia e dimensione emotiva s'intrecciano senza forzature. Il romanzo si distingue per la capacità di fondere mito e pensiero con un respiro moderno, offrendo una visione in cui la voce femminile del divino non è un'eco lontana, ma il motore di un risveglio interiore. Il dubbio diventa così una forza che incrina l'ordine imposto e apre alla possibilità di una scelta consapevole. *Sussurrami, o dea* è un'opera colta e intensa, che invita a fermarsi, ascoltare e lasciarsi interrogare dal silenzio degli dèi (recensione completa a <https://socialmenteconsapevole.blogspot.com>).

Vivere l'Italia attraverso la musica

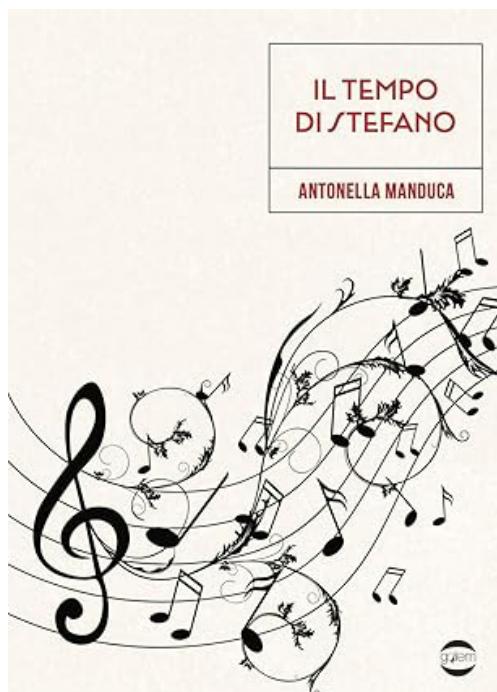
di Mariangela Tardito

Antonella Manduca, *Il tempo di Stefano*, Golem, 2025

L'occasione è la biografia romanziata di un violinista, compositore, maestro di coro, che ha significativamente influenzato la musica italiana negli anni in cui si faceva l'unità del nostro paese. Ma *Il tempo di Stefano*, in realtà, permette di incontrare, conoscere, approfondire un mondo ormai passato fatto di eventi, costumi, personaggi e accadimenti che altrimenti sarebbero dimenticati.

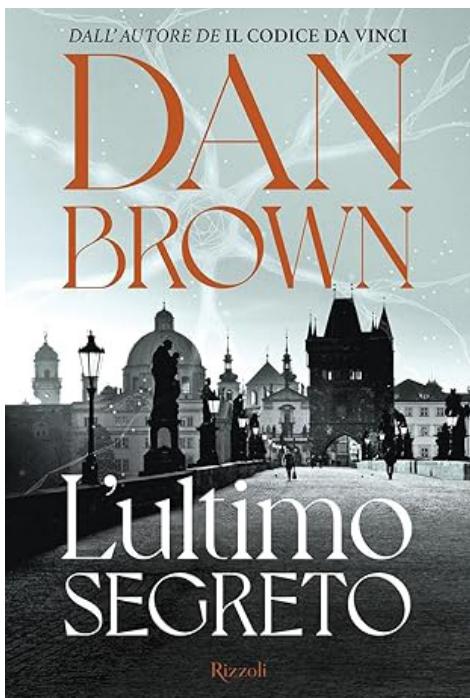
Stefano Tempia, il protagonista, diviene così emblema del desiderio di innovazione e cambiamento di anni che veramente mutarono la storia. L'autrice ha compiuto un lavoro straordinario nel ricostruire la vita di questo musicista, facendoci entrare nel vivo della sua esistenza e della sua passione. Il piccolo mondo antico che Antonella Manduca dipinge riesce infatti ad essere quantomai vivido e reale ai nostri occhi, ormai distratti dalla miriade di stimoli e di occasioni del secolo in cui viviamo. La figura del protagonista è ritratta con grande sensibilità e attenzione ai dettagli, e si riesce a sentire la sua musica risuonare tra le pagine che Stefano percorre lieve, mentre orchestra l'universo della sua realtà, dirige con voce sicura armonici e contrappunti, presta la sua sapienza alle generazioni più giovani. Non manca un pizzico di magia, infine, e non poteva essere altrimenti: che altro è infatti, la musica, se non magia?

La scrittura è fluida e coinvolgente, la narrazione si alterna alle scene e il lettore viene accompagnato tra corti nobiliari, chiese e luoghi in cui si suonava davvero, con l'inchiostro e la carta.



Il confine tra vita e coscienza

di Pier Francesco Galgani



Dan Brown, *L'ultimo segreto*, trad. it., Rizzoli, 2025

L'ultimo segreto è un concentrato di emozioni e colpi di scena, ma anche un viaggio nel grande mistero che la vita ci riserva: cosa avviene quando moriamo? Cosa ne è delle nostre esperienze e dei nostri sentimenti? Dan Brown prende per mano il lettore per condurlo nell'oltre. I concetti riportati non sono solo fantasia, si fondono su studi scientifici autorevoli. Ad esempio, la coscienza non locale che permea l'universo e le nostre vite o il ruolo nelle esperienze di pre-morte del neurotrasmettitore gaba sono frutto di ricerche reali (l'autore, all'inizio, spiega che "tutti gli esperimenti, le tecnologie e i risultati scientifici sono fedeli alla realtà"). Ma non è un saggio, è un romanzo come *Il Codice da Vinci* o *Angeli e demoni*. Pagina dopo pagina incontriamo il viso corrucchiato di Tom Hanks, interprete al cinema del protagonista Robert Langdon, professore di Harvard esperto di simbologia. Come nel *Codice da Vinci* la trama, con riferimenti alle malefatte della Cia, vista come novella Spectre di Ian Fleming, è un pretesto per esporre il tema di fondo: cosa ci aspetta di là? All'ultima pagina, tra dialoghi serrati, rimane un'immagine di speranza: ognuno di noi si ricongiungerà ad una dimensione superiore dove l'esistenza diventa eterea, ma immortale. Imperdibile.

La forza della fragilità

di Annarita Floro

Carolina Giudice Caracciolo, *Maschere dell'anima*, SBS Edizioni, 2024

Maschere dell'anima è un romanzo delicato e profondo che riesce, con una scrittura semplice e diretta, a toccare corde emotive autentiche. Carolina Giudice Caracciolo racconta la storia di un uomo spezzato dalla perdita e dal fallimento che trova nel silenzio di un parco il luogo in cui ricominciare a guardarsi dentro. Attraverso incontri e riflessioni, il protagonista intraprende un percorso di rinascita interiore, scoprendo quanto spesso le maschere che indossiamo per difenderci finiscono per nasconderci a noi stessi. La scrittura dell'autrice è limpida e priva di artifici, ma ricca di sensibilità e poesia. Non cerca effetti speciali: ogni parola sembra scelta per arrivare dritta al cuore. È proprio questa semplicità a rendere la lettura così toccante e vera. I dialoghi, le pause, i silenzi, tutto contribuisce a creare un'atmosfera intima, dove il dolore si trasforma lentamente in consapevolezza e speranza. Caracciolo ci ricorda che dietro ogni ferita può nascondersi una possibilità di rinascita. Il romanzo invita così a guardarsi dentro senza paura, a riconoscere le proprie fragilità e ad accettare che solo affrontandole possiamo davvero ritrovare noi stessi. *Maschere dell'anima* è un libro che si legge con facilità ma che lascia un segno profondo. È una storia di vita, di perdita e di riscoperta, capace di farci riflettere sul significato della sofferenza e sulla bellezza della semplicità emotiva.

Carolina Giudice Caracciolo



Un viaggio nei nostri inferi quotidiani

di Sara Brillante



Matt Bellino, *Racconti di un povero diavolo*, SBS Edizioni, 2024

Nell'attuale panorama letterario, Matt Bellino compie una sfida coraggiosa, poiché il suo romanzo rappresenta uno specchio deformante in cui ogni lettore è costretto a scorgere la propria immagine più autentica. La storia ruota attorno a Marco e al compagno di viaggio Andrea che, attraversando spazi di transizione come treni e spiagge, intesi come emblemi del non-luogo e del divenire, si imbattono in un diavolo atipico. Non è il tentatore crudele della tradizione, ma un essere dotato di una strana, quasi inquietante empatia. La moneta di scambio per il suo aiuto non è l'anima, bensì la memoria, ovvero racconti di vita vissuta che diventano strumenti di introspezione e, forse, di redenzione. L'autore utilizza un linguaggio che colpisce per la sua semplicità evocativa, riuscendo a far convivere l'inquietudine del soprannaturale con profonde riflessioni filosofiche. La struttura a incastro permette al lettore di non perdere mai il ritmo, alternando momenti di tensione a necessarie pause riflessive sulla paura della morte e sul peso del rimorso. Il punto di forza del libro risiede nella sua capacità di esplorare il libero arbitrio. Mentre il diavolo manipola gli eventi, emerge una domanda fondamentale: quanto delle nostre scelte appartiene davvero a noi stessi e quanto è frutto di condizionamenti esterni? L'opera, selezionata per Casa Sanremo Writers 2025, conferma che la grande letteratura nasce spesso dal coraggio di scendere nei propri inferi personali per ritrovare, tramite essi, la vera luce.

Pensare il mondo attraverso il sogno e il mito

di Fabio Bogliotti

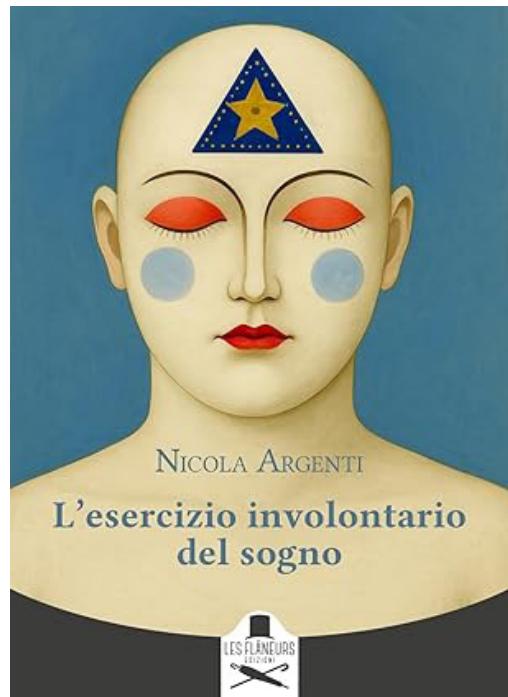
Nicola Argenti, *L'esercizio involontario del sogno*, Les Flaneurs Edizioni, 2025

Mi sono trovato di fronte a un romanzo di qualità, un libro con la L maiuscola; un libro che cattura qualsiasi lettore perché Nicola Argenti, con estrema perizia, ci conduce in questo fascinoso percorso di conoscenza.

Come l'autore si è documentato – e lo si nota nella semplificazione dei concetti – il lettore è portato allo studio, alla ricerca di nomi, miti e leggende, che sono il frutto del percorso umano.

La scelta dell'allegoria restituisce una doppia identità a *L'esercizio involontario del sogno*: la prima è resa dal titano Iperione che, assumendo sembianze umane, racconta gli ultimi istanti di vita della Terra; la seconda è nel "conciliabolo filosofico" che si dipana nei dodici capitoli, in una narrazione fatta con stile ma che non disdegna imprevedibilità e momenti spiritosi, e seduce il lettore con la sua atmosfera sostenuta dalla creazione del mito, attività distinta e in contrapposizione a quella teoretica dei filosofi.

Proprio su quest'ultimo concetto si appoggia la narrazione dell'autore che si destreggia in quest'arte senza giungere a dettami, ma appassionando il lettore alla discussione per poi invitarlo all'esercizio di pensiero. Lo fa, Nicola Argenti, dimostrando di conoscere a fondo l'arte della scrittura con un approccio contemplativo che attraversa quadri simbolici in cui l'atmosfera apocalittica – e mai catastrofica - diventa un pretesto per interrogarsi sull'origine, sulla parola e sulla memoria. Un romanzo di sostanza.





Marco Michele Cazzella

Descriviti in 3 aggettivi secchi: unico, divertente e ottimista
Descrivi i tuoi libri con un aggettivo: eclettici

Scrivi il colore che ti rappresenta: giallo come il Sole

Un animale che ti somiglia: il pipistrello

La canzone che senti tua: *Arcu te pratu*

Giorno o notte per scrivere? Di giorno

Carta o digitale? Digitale

Un autore che ti ispira: Go Nagai (mangaka e autore di serie come Atlas Ufo Robot, Mazinger Z, Jeeg Robot d'Acciaio ecc.)

Una frase che ti definisce: “Un giorno qualcuno mi fece una domanda. Ma io sentendomi poco illuminato sull’argomento andai ad accendere la luce Ah! Ah! Ah!”

Renata Renzoni

Descriviti in tre aggettivi secchi: empatica, solitaria, curiosa
Descrivi i tuoi libri con un aggettivo: dipende, alcuni possono apparire nostalgici, ma hanno sempre quella punta di noir, ribellione e mal celata drammaticità

Il colore che mi rappresenta: il nero, soprattutto per i capi d’abbigliamento, (ero una dark e lo sono ancora)

Un animale che ti somiglia: lo scorpione; mai portarmi al punto di sentirmi attaccata: sembro calma, ma se devo difendermi, so farlo!

La canzone che senti tua: *Here comes the rain again* degli Eurythmics. Perché amo la pioggia, amo quel video e il significato dolce/amaro che diffonde

Giorno o notte per scrivere? Preferisco la notte, ma non sempre posso farlo. Di notte il mondo “normale” dorme, e chi non ama le cose ripetitive durante le ore notturne trova un foglio su cui scrivere di angeli, ma soprattutto di demoni

Carta o digitale? Entrambi direi, comunque amo la tecnologia, quindi più computer che carta

Un autore che ti ispira: Bret Easton Ellis, molto i primi libri che erano in stile minimalista, meno gli ultimi. Adoro quel suo modo di scrivere secco e lento, dove succedono cose che quasi dubiti o sperni possano accadere. Il mio libro preferito: *Meno di zero*.



Castel di Carta 2026: l'arte della scrittura celebra la sua seconda edizione sotto la guida di Maurizio de Giovanni

di Paola de Simone

La scrittura italiana si appresta a vivere un altro capitolo di entusiasmo creativo con la seconda edizione del Concorso Letterario “*Castel di Carta*”, manifestazione che già nella sua prima incarnazione ha riscosso unanimi consensi e acceso la passione di autori e lettrici da ogni latitudine nazionale. Promosso dall’Associazione Culturale *Nessuno e Centomila*, il concorso porta il nome del Premio Vincenzo Russo, in onore del celebre poeta e paroliere, e si conferma come una vetrina per voci nuove e affermate della letteratura italiana contemporanea.

Centrale nel cuore di *Castel di Carta* è l’obiettivo di promuovere la cultura letteraria e scoprire talenti attraverso una doppia anima: opere edite e opere inedite. La pluralità delle sezioni, che spazia dalla narrativa al giallo, dalla narrativa per ragazzi al fantasy, fino alla poesia anche in vernacolo, testimonia l’ambizione di abbracciare la più ampia gamma di espressioni creative.

La presidenza di giuria è affidata allo stimato Maurizio de Giovanni, autore di fama nazionale e internazionale, la cui presenza conferisce all’iniziativa un valore umano e culturale di assoluto rilievo. Accanto a lui, un Comitato di Lettura composto da più di duecento giurati distribuiti in tutta Italia, appassionati lettori, critici, educatori e cultori della parola, assicura una valutazione profonda e oggettiva delle opere in concorso.

La prima edizione ha già dimostrato come *Castel di Carta* non sia un semplice esercizio letterario, ma un laboratorio di scoperta e valorizzazione: i vincitori delle sezioni inedite hanno visto le loro opere pubblicate, trasformando l’esperienza concorsuale in un reale trampolino per la visibilità editoriale. Questo risultato ha confermato che l’iniziativa non si limita a celebrare la scrittura, ma la traduce in concrete opportunità. I premi previsti riflettono una lodevole attenzione per l’autore: per le opere edite, un voucher destinato a sostenere ulteriori percorsi di lettura e crescita culturale; per quelle inedite, contratti di pubblicazione che rendono tangibile il riconoscimento artistico; per ogni sezione, targhe di merito e, nel caso della poesia, la possibilità di apparire in una raccolta speciale con copie omaggio per gli autori selezionati.

La partecipazione è aperta a tutti gli autori, italiani e stranieri, con testi in lingua italiana. Il contributo richiesto è modico, pensato per favorire un’adesione ampia e inclusiva a questa festa della scrittura.

In un tempo in cui la parola rischia spesso di perdere densità, *Castel di Carta* si pone come un luogo in cui la letteratura torna ad avere peso e presenza. Che si tratti di racconti che sfidano l’immaginazione, poesie che scavano nell’intimo o romanzi che raccontano il mondo, il concorso invita gli autori a offrire il meglio della propria voce e i lettori a sostenere con partecipazione questo dialogo creativo.

La seconda edizione è un invito a continuare a scrivere storie degne di essere lette, ricordando che ogni testo è una voce contro l’indifferenza. Perché, in fondo, *Castel di Carta* celebra proprio questo: la magia di ciò che resta quando le parole diventano pagine.



Mario Onofri



Fabio Fantone



MOB MOB
MAGAZINE

